



ANALISI  
COMMENTI

Il corsivo del giorno



di Carlo Rimini

## VICENDA EITAN, REGOLE CHIARE PER DECIDERE

Il giorno dopo le polemiche, rimane solo la legge con la forza delle sue regole. Nel caso del piccolo Eitan, la legge è una convenzione internazionale del 1980. Ciascuno dei 101 Stati membri (dal Nicaragua alle isole Fiji, passando per l'Italia e Israele) ha rinunciato ad una quota di sovranità nell'interesse comune.

Lo scopo della Convenzione è quello di evitare che, nelle battaglie sull'affidamento dei bambini, vengano compiuti colpi di mano, portando via un minore dalla Stato di residenza nella speranza di avere un provvedimento di affidamento compiacente dal giudice dello Stato di origine di colui che effettua la sottrazione. Quando viene compiuta una sottrazione, il giudice dello Stato in cui il bambino è stato illecitamente portato deve ordinare il rientro nel Paese di residenza, senza poter effettuare alcuna valutazione su quale sia il luogo in cui è interesse del minore vivere e quale sia l'adulto più adatto ad occuparsi di lui. Questa valutazione viene invece fatta dal giudice del luogo di residenza, che si reputa essere il più adatto ad accertare l'interesse del minore.

È umanamente comprensibile il grido della nonna di Eitan che chiedeva al giudice israeliano, sulla base della cittadinanza israeliana del bambino ritenuta predominante su quella italiana, di preservare il suo interesse a crescere in Israele «secondo le tradizioni del suo popolo». Il giudice israeliano ha invece deciso sulla base della Convenzione. La cittadinanza del bambino è irrilevante; rilevante è solo il luogo di residenza, dove Eitan deve tornare. Non spetta al giudice israeliano valutare quale sia l'interesse del bambino. Toccherà quindi al giudice italiano, certamente senza pregiudizi, decidere se per il bambino sia meglio continuare a vivere in Italia dove è sempre vissuto, oppure tornare in Israele, che è il luogo di origine della sua famiglia. Questa è la legge e ha dato prova di funzionare bene. Ordinario di diritto privato Università di Milano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il potere del software** L'Unione si appresta a varare norme che saranno efficaci in tutti gli Stati. Ma in Italia non se ne parla

# INTELLIGENZA ARTIFICIALE, TRE TRAPPOLE DA EVITARE

di Gustavo Ghidini e Daniele Manca

Il mese scorso nel Regno Unito un autista nero di Uber si è visto disattivare il proprio account perché il software di scansione dei volti della società non è riuscito a riconoscerlo ripetutamente. La questione è finita in tribunale. Ma ci dovremmo chiedere in quante e quali occasioni ormai è l'intelligenza artificiale (AI) a prendere decisioni sulla nostra vita. Programmi di machine learning guidano procedure sanitarie e mediche. Molte banche usano software di AI per decidere il merito di credito, se prestare soldi o no a persone e aziende. Persino nei tribunali e negli uffici giudiziari per sentenze giuridiche utilizzano programmi che autoimparano. Il problema come sappiamo è che quei programmi risentono di tutti i pregiudizi di chi li ha scritti all'origine. Non è un caso che i consiglieri scientifici di Joe Biden stiano mettendo a punto una sorta di «Carta dei diritti» analoga a quella che accompagnò la Costituzione americana dei padri fondatori.

La novità è che l'Europa, più pronta a regolare che investire nelle nuove tecnologie, ha già prodotto una nuova importante proposta in materia di intelligenza artificiale ora in discussione. Il primato dell'Unione sulle regole è stato già dimostrato in passato dal Regolamento generale sulla protezione dei dati (Gdpr). La Commissione ha voluto iniziare a tracciare il confine tra lecito e illecito negli «usi» della AI. Appena le regole riceveranno il sì del Parlamento europeo saranno immediatamente efficaci in tutti gli Stati membri. È tempo che anche in Italia se ne cominci a discutere.

Nella proposta della Commissione, il Regolamento distingue tre livelli di rischio determinato da possibili applicazioni («usi») della AI, i quali richiedono un intervento giuridico. Fuori di battuta, vien fatto di evocare la partizione della *Divina Commedia*, anche per la implicita ma chiarissima ispirazione etica che quella tripartizione guida.

### Rischio inaccettabile

Il primo livello è quello del rischio «assoluto», che rende la applicazione illecita e quindi vietata. In questo inferno stanno usi che violano sia la dignità sia la sicurezza e la salute fisica e psichica. E così vengono sostanzialmente proibiti, ad esempio, sistemi basati su AI che impieghino tecniche subliminali capaci di falsare inconsciamente il comportamento di una persona, provocando danni fisici o psicologici a quella o altra persona. E sono altresì, e ovvia-

mente, vietate applicazioni come killer robot, nuove sostanze venefiche, impianti sottocutanei per influire sulla psiche umana, e simili «meraviglie».

Non sembrano esagerate queste preoccupazioni che animano il proposto Regolamento: tecnici e scienziati sono tipicamente «fissati», come innamorati, nella ricerca del successo, e non hanno spesso la mente pre-occupata da problemi etici. Uno dei padri della bomba atomica, il fisico Hans Bethe, testimoniò nel 1954, negli *Oppenheimer Hearings*, che i problemi morali sorsero in loro dopo le stragi di Hiroshima e Nagasaki. E il professore Fritz Haber, premio Nobel per la chimica nel 1918, non si pose problemi etici, né mai rinnegò una sua celebre creatura: quel cosiddetto «gas mostarda» a base di cloro che sterminò migliaia di francesi sulle trincee di Ypres (dove il più noto e sinistro nome «iprite»).

Ancora, verranno banditi sistemi adottati da



**No al «social scoring»**  
Saranno banditi sistemi adottati da autorità pubbliche per valutare e classificare l'affidabilità delle persone

autorità pubbliche per valutare e classificare, con un «punteggio sociale» (*social scoring*), la affidabilità delle persone sulla base del loro comportamento sociale in contesti sociali estranei a quelli in cui i dati sono stati originariamente generati o raccolti. E ciò qualora detti sistemi portino a trattamenti discriminatori di determinate persone o interi gruppi di persone non giustificati o sproporzionati rispetto al comportamento sociale «controllato». Saranno altresì banditi sistemi di identificazione biometrica a distanza «in tempo reale» in spazi accessibili al pubblico da parte delle forze dell'ordine. A meno che tale uso sia strettamente necessario per prevenire una minaccia imminente alla vita o alla sicurezza fisica delle persone fisiche, o un attacco terroristico, ecc.

### Rischio accettabile: obblighi di precauzione, controllo, informazione

In più alto loco, a riveder le stelle, stanno applicazioni foriere di un rischio alto ma «accet-

tabile», descritte nell'Allegato III della proposta. Accettabile nel senso che potranno essere messe sul mercato solo a seguito di una preventiva e rigorosa valutazione di conformità a stringenti requisiti, che coprono l'intero ciclo di vita dell'applicazione algoritmica, dalla progettazione alla realizzazione. In particolare, e principalmente, si dovrà creare e mantenere attivo un sistema di risk management; si dovrà assicurare la supervisione da parte di persone fisiche (*human oversight*) del funzionamento del sistema; si dovrà documentare il processo di sviluppo di un determinato sistema di AI e il funzionamento dello stesso; si dovranno infine osservare obblighi di trasparenza verso gli utenti sul funzionamento del sistema.

In questa categoria rientrano anche ipotesi di rischio pur sempre sensibile ma ancora minore — un «cerchio» più vicino al paradiso. Le corrispondenti applicazioni saranno lecite purché solo il rischio sia dichiarato, e quindi (implicitamente) «gestibile» con accorti comportamenti umani. A questa categoria appartengono, ad esempio, applicazioni di AI nella chirurgia assistita da robot; sistemi di valutazione dell'affidabilità delle informazioni fornite da persone fisiche per prevenire, investigare o prevenire reati; sistemi per il trattamento e l'esame delle domande di asilo e visto; sistemi per assistere i giudici (qui torneremo fra breve). Ancora, nel caso di uso di *chatbot* o di assistenti vocali, l'utente dovrà essere informato che non sta interagendo con un essere umano, così come dovrà sapere se stia guardando un video generato con *deepfake*.

### Rischio minimo

Pienamente liberi saranno infine altri sistemi di AI sostanzialmente «innocui» rispetto alla sicurezza alle libertà dei cittadini. Essi potranno quindi essere sviluppati e utilizzati senza specifici, particolari obblighi giuridici (la Commissione tuttavia raccomanda l'adesione volontaria a codici di condotta per migliorare la trasparenza e l'informazione). Si tratta, ad esempio, di sistemi di manutenzione predittiva, i filtri anti-spam e contro le telefonate indesiderate, i videogiochi sviluppati sfruttando sistemi di AI. Secondo la Commissione, la stragrande maggioranza dei sistemi di AI attualmente utilizzati all'interno della UE rientrerebbe in quest'ultima fascia.

La strada è appena iniziata. Ma non intervenire rapidamente sarebbe già una scelta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE AZIENDE E I PROBLEMI DELLA RIPRESA

# LA TEMPESTA NON È ANCORA PASSATA

di Paola Pisano

Mentre la ripresa post-pandemica rinnova il dibattito su costi e benefici della globalizzazione e rischi associati alla frammentazione internazionale della produzione, le aziende si battono per tenere il passo della domanda, disegnando nuove strategie. La situazione che affrontano ricorda, in molti settori, «La tempesta perfetta» celebre film degli anni 2000 in cui la crudeltà del mare occupa lo spazio della sua bellezza segnando la vita di un piccolo gruppo di pescatori. I colli di bottiglia e le interconnessioni delle catene logistiche e di approvvigionamento dei materiali, si riflettono su aumenti di costi e tempi di lavorazione. La carenza di manodopera indebolisce le catene di produzione e distribuzione esponendole a maggiori interruzioni. La decarbonizzazione, con il passaggio all'energia rinnovabile, espone le aziende a maggiori costi di carburanti e elettricità. Queste tendenze, aggravate dall'aumento degli attacchi hacker, si ri-

flettono sulla stabilità delle imprese.

I margini di manovra non sono molti. Le aziende non possono orientarsi verso un aumento della produzione né tantomeno verso una diminuzione dei costi. Almeno nell'immediato. Per migliorare la produzione nei settori che utilizzano componenti tecnologiche, sono essenziali nuove fonderie per microchip che richiedono circa tre anni per essere operative e comportano investimenti ingenti tra i 10 e i 12 miliardi di dollari. Per diminuire i costi, grazie alle energie rinnovabili, occorre tempo. Tecnologie come l'idrogeno dovrebbero aiutare a rendere l'energia verde più affidabile ma non risolvono il problema del momento.

Una soluzione, di medio termine, potrebbe essere legata alla riprogettazione delle catene di approvvigionamento a livello nazionale. Anche in questo caso — come dimostra uno studio su 22 paesi dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse) («Efficiency and risks in global value chains in the context of Covid-19», 2020) — un ecosistema più locale, in cui le economie sono meno interconnesse,

porterebbe a livelli di attività produttiva e redditi più bassi. Approccio comunque incapace di preservare il sistema da futuri shock.

Non potendo mantenere gli stessi livelli di produzione e costi del passato o riprogettare le catene del valore — ossia approvvigionamento, produzione e logistica — le aziende proteggono redditività e produttività agendo su variabili che possono controllare. Dal settore dell'automotive a quello degli elettrodomestici, prendono forma due strategie assunte in modo isolato o abbinate tra loro. La prima considera la scelta di produrre beni meno complessi che beneficiano di un numero inferiore di fasi di lavorazione e di componenti utilizzate e quindi meno esposti ai rischi delle catene di approvvigionamento, produzione e logistica. La seconda riguarda la produzione di modelli di alta gamma. Se i componenti sono pochi, devono essere assegnati alle linee che assicurano entrate più alte e permettono di assorbire costi elevati di spedizione e di materie prime. Questa scelta determina delle ricadute sui prodotti più economici che diventano difficili da trovare e, quan-

do presenti, venduti a un prezzo più elevato. Se quest'ultima tendenza dovesse riflettersi su un cambio di comportamento del consumatore — portato a diminuire i suoi acquisti o a richiedere stipendi maggiori — inciderebbe anche su un aumento dei prezzi al consumo. Un circolo vizioso da disinnescare quanto prima.

Alle strategie perseguite dalle organizzazioni nel breve, i governi potrebbero affiancare un miglioramento della risposta a eventuali rischi futuri delle catene del valore, soprattutto quelle essenziali. Da un lato è necessario individuare e sostenere attori locali e internazionali che possano partecipare alla diversificazione e maggiore stabilità delle catene del valore. Dall'altro considerare il miglioramento della flessibilità degli approvvigionamenti riducendo l'eterogeneità di norme, standard e regolamenti relativi a trasporti, logistica e processi di frontiera. Problema in parte ancora presente — frontiere escluse — nell'Unione Europea.

Dopo notti passate ad affrontare le onde portate dal Covid, si intravede il sole all'orizzonte ma forse — come nel film tratto dal libro di Sebastian Junger — la navigazione non permette ancora di stare tranquilli.

Docente all'Università di Torino, ex ministro per l'Innovazione e la digitalizzazione

© RIPRODUZIONE RISERVATA